

La nascita dell'Articolo 53 discussione ed approvazione in Assemblea Costituente

Adattamento teatrale in due atti

A cura di:

**Torelli Roberto
Mazzocchi Claudio
Gruppo DemosAgorà**

Personaggi

Il Presidente

Dati personali e incarichi nella Costituente

TERRACINI Umberto

GENOVA, 27 luglio 1895 - 6 dicembre 1983

Laurea in giurisprudenza; avvocato

Eletto nel collegio III (GENOVA)

Lista di elezione: Partito Comunista Italiano

Proclamato l'11 giugno 1946

Elezione convalidata il 16 luglio 1946



Iscritto al gruppo parlamentare: COMUNISTA dal 28 giugno 1946 al 31 gennaio 1948

Uffici parlamentari:

- ◉ Presidente dell' ASSEMBLEA COSTITUENTE dall'8 febbraio 1947 al 31 gennaio 1948
- ◉ Vicepresidente dell' ASSEMBLEA COSTITUENTE dal 25 giugno 1946 all'8 febbraio 1947
- ◉ Presidente della GIUNTA PER IL REGOLAMENTO INTERNO dall'8 febbraio 1947 al 31 gennaio 1948
- ◉ Vicepresidente della COMMISSIONE PER LA COSTITUZIONE dal 19 luglio 1946 all'8 febbraio 1947
- ◉ Presidente della SECONDA SOTTOCOMMISSIONE dal 19 luglio 1946 all'8 febbraio 1947

Componente di organi parlamentari:

- ◉ COMITATO DI REDAZIONE dal 19 luglio 1946 all'8 febbraio 1947
- ◉ COMITATO ITALIANO DELL'UNIONE INTERPARLAMENTARE dal 10 dicembre 1946 all'8 febbraio 1947
- ◉ COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE SULLE NUOVE FORMULE DI GIURAMENTO dal 10 dicembre 1946 al 31 gennaio 1948

Termine del mandato: 31 gennaio 1948

Nitti

Dati personali e incarichi nella Costituente

NITTI Francesco Saverio

MELFI (POTENZA), 19 luglio 1868 - 20 febbraio 1953

Laurea in giurisprudenza; docente universitario

Eletto nel collegio XXIII (NAPOLI)

Lista di elezione: Unione Democratica Nazionale

Proclamato il 18 giugno 1946

Elezione convalidata il 25 luglio 1946



Iscritto al gruppo parlamentare: UNIONE

DEMOCRATICA NAZIONALE dal 12 luglio 1946 al 31 gennaio 1948

- 📍 Capogruppo del gruppo parlamentare UNIONE DEMOCRATICA NAZIONALE dal 14 settembre 1946

Componente di organi parlamentari:

- 📍 COMMISSIONE PER I TRATTATI INTERNAZIONALI dal 19 luglio 1946 al 31 gennaio 1948

Termine del mandato: 31 gennaio 1948

Ruini

Dati personali e incarichi nella Costituente

RUINI Meuccio

REGGIO NELL'EMILIA, 14 dicembre 1877 - 6 marzo 1970

Laurea in giurisprudenza e filosofia; avvocato

Eletto nel collegio nel Collegio Unico Nazionale

Proclamato il 18 giugno 1946

Elezione convalidata il 25 luglio 1946



Iscritto al gruppo parlamentare: MISTO dal 15 luglio 1946 al 31 gennaio 1948

Uffici parlamentari:

- ◆ Presidente della COMMISSIONE PER LA COSTITUZIONE dal 19 luglio 1946 al 31 gennaio 1948
- ◆ Presidente del COMITATO DI REDAZIONE dal 19 luglio 1946 al 31 gennaio 1948

Componente di organi parlamentari:

- ◆ GIUNTA PER IL REGOLAMENTO INTERNO dal 26 giugno 1946 al 31 gennaio 1948

Termine del mandato: 31 gennaio 1948

Scoca

Dati personali e incarichi nella Costituente

SCOCA Salvatore

CALITRI (AVELLINO), 15 giugno 1894 - 1  maggio 1962

Laurea in giurisprudenza; avvocato dello Stato; magistrato

Eletto nel collegio XXIV (BENEVENTO)

Lista di elezione: Democrazia Cristiana

Proclamato il 9 giugno 1946

Elezione convalidata il 16 luglio 1946



Iscritto al gruppo parlamentare: DEMOCRATICO CRISTIANO dal 15 luglio 1946 al 31 gennaio 1948

Componente di organi parlamentari:

- GIUNTA DELLE ELEZIONI dal 26 giugno 1946 al 18 luglio 1946
- SECONDA COMMISSIONE PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE dal 19 febbraio 1947 al 31 gennaio 1948

Uffici di Governo:

- II Governo De Gasperi: SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLE FINANZE dal 17 luglio 1946 al 18 ottobre 1946

Termine del mandato: 31 gennaio 1948

Corbino

Dati personali e incarichi nella Costituente

CORBINO Epicarmo

AUGUSTA (SIRACUSA), 18 luglio 1890 - 25 aprile 1984

Docente universitario

Eletto nel collegio XXIII (NAPOLI)

Lista di elezione: Unione Democratica Nazionale

Proclamato il 10 giugno 1946

Elezione convalidata il 17 luglio 1946



Iscritto ai gruppi parlamentari:

- ✦ MISTO dal 15 luglio 1946 al 17 gennaio 1947
- ✦ LIBERALE dal 17 gennaio 1947 al 24 luglio 1947
- ✦ MISTO dal 24 luglio 1947 al 14 novembre 1947
- ✦ LIBERALE dal 14 novembre 1947 al 31 gennaio 1948

- ✦ Capogruppo del gruppo parlamentare LIBERALE dal 17 gennaio 1947
- ✦ Capogruppo del gruppo parlamentare LIBERALE dal 14 novembre 1947

Componente di organi parlamentari:

- ✦ COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE CHE PROROGA IL TERMINE DI OTTO MESI PER LA DURATA DELLA ASSEMBLEA COSTITUENTE dal 19 febbraio 1947 al 31 gennaio 1948

Uffici di Governo:

- ✦ I Governo De Gasperi: MINISTRO DEL TESORO dal 10 dicembre 1945 al 13 luglio 1946
- ✦ II Governo De Gasperi: MINISTRO DEL TESORO dal 13 luglio 1946 al 18 settembre 1946

Termine del mandato: 31 gennaio 1948

ATTO PRIMO

ASSEMBLEA COSTITUENTE

CXVI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 MAGGIO 1947

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **TERRACINI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **TUPINI**

Dice il secondo comma dell'articolo 31:

« Ogni cittadino ha il dovere di svolgere un'attività od una funzione che concorra allo sviluppo materiale o spirituale della società, conformemente alle proprie possibilità e alla propria scelta ».

Dice l'articolo 32:

« Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro ed in ogni caso adeguata alle necessità di un'esistenza libera e dignitosa per sé e per la famiglia »

Art. 4. La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 31. La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

Art. 36. Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.

Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.

Presidente (Tupini)

PRESIDENTE. L'onorevole Nitti ha proposto di sopprimere il secondo e il terzo comma.

Nitti

- *Si alza visibilmente stanco, tossisce. E' stato affetto da raucedine ed ha ancora un pò di febbre....*

NITTI. Ieri avrei voluto parlare su questo Titolo terzo: «Rapporti economici», ma una noiosa raucedine ed anche la febbre mi impedirono di attenermi al mio proposito. Mi permetterò oggi di dire solo poche parole. Io ritengo che questo Titolo terzo sia di estrema gravità; e molte di quelle cose che oggi ci proponiamo di votare, facilmente potranno costituire per l'avvenire un grave peso su tutta l'economia nazionale. La massa enorme di promesse che vi sono contenute non potremo mantenerle.

Mi limito oggi a spiegare per quali ragioni io vorrei che gli articoli 31 e 32 fossero in parte modificati o soppressi. Noi affermiamo nell'articolo 31 che la «Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni per rendere effettivo questo diritto». Ciò non manca di gravità, perché costituisce peso enorme e indefinito.

È naturale, che il lavoro abbia le sue esigenze, e per quanto è possibile noi dobbiamo cercare di dare al lavoro il posto che merita nella nostra società. Si afferma che «ogni cittadino ha il diritto di svolgere una attività o una funzione che concorra allo sviluppo materiale o spirituale della società conformemente alle proprie possibilità ed alla propria scelta»; e si aggiunge (e non è proprio necessario) che «l'adempimento di questo dovere è condizione per l'esercizio dei diritti politici». Si afferma poi che «il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro adeguata alle necessità di una esistenza libera e dignitosa per sé e per la famiglia. Il lavoratore ha diritto non rinunciabile al riposo settimanale ed a ferie annuali retribuite». Buoni propositi! Chi ha scritto questo articolo vorrei che me lo spiegasse. Esso costituisce un fatto nuovo. Che questo articolo possa essere scritto come una aspirazione, poetica e sentimentale, io mi spiego. Questo articolo sembra ispirato da una concezione russa. Né meno in Russia ora è realizzabile, ma potrebbe essere in lontano avvenire. Un paese che ha estensione immensa, abbondanza di materie prime — seppure attualmente manchi di tutto — può esprimere questo come un proposito, come una volontà avvenire. L'Italia può veramente fare queste cose come promesse?

.....

E noi ci mettiamo a garantire qui, seriamente, che alle famiglie italiane noi daremo ora un alto tenore di vita. Non potremo dare mai ciò che l'Italia non ha mai avuto.

Avendo adottata la formula politica che abbiamo adottato, non dobbiamo discreditarla, promettendo cose che l'Italia non può ora e non potrà dare nè meno in avvenire prossimo.

Io devo dire che noi dobbiamo dare al popolo italiano, con ogni sforzo, una sensazione di vita, non false illusioni. Il popolo italiano non può vivere nelle difficoltà attuali che penosamente e dovrà incontrare terribili difficoltà per molti anni. Mentiscono coloro che adesso affermano che in pochi anni la situazione italiana diventerà non solo normale, ma facile e che di nulla mancheremo. Costoro dicono cose non vere. L'economia italiana si potrà riprendere solo lentamente, penosamente e con grande sforzo e fatica.

Ora, come possiamo promettere a cuor leggero che daremo al lavoratore, in ogni caso, un'esistenza libera e dignitosa per sé e per la famiglia? Non l'ha mai avuta. Potremo garantirla solo perché abbiamo la Repubblica e diciamo di essere una democrazia?

Noi possiamo proporci tutte le buone ed oneste cose che vogliamo, ma non potremo dare ciò che non è possibile.

Noi possiamo assumere degli obblighi di ordine morale, ma non di ordine materiale. Noi dobbiamo rimanere nella realtà.

Noi possiamo assumere degli obblighi di ordine morale, ma non di ordine materiale. Noi dobbiamo rimanere nella realtà.

Quando da una parte e dall'altra di questi settori si raggiunge, per sentimenti diversi, un accordo, nell'espressione di tendenze ottimiste, io so che gli uni e gli altri non manterranno, non potranno mantenere, perché la realtà è più forte delle illusioni.

Io non vorrei far diffondere queste illusioni nell'animo popolare.

Parlerò dopo, se mi riuscirà, su quanto riguarda il lavcro, i diritti al lavoro, lo sciopero e i conflitti del lavoro.

In sede di discussione degli articoli mi permetterò di fare solò qualche osservazione.

Voglio ora limitarmi a dire che non intendo, da parte mia, garantire alcune promesse che so non potere essere mantenute. Quindi ho proposto di sopprimere le parole che esprimono impegni non realizzabili. Si parla facilmente di rendere dignitose e prospere le condizioni della famiglia! La fami-

glia in Italia è più numerosa che, quasi, in qualunque altro paese civile. E vi sono persone inconscie che sperano in famiglie che diventino più numerose.

.....

Io non ho da dire che poche parole per mettervi in guardia, e cioè che gli articoli 31 e 32, così come sono stati concepiti, non sono possibili, perché promettono delle realtà non reali, promettono cose che non possono essere mantenute, stabiliscono impegni dello Stato che lo Stato non potrà mantenere né meno in avvenire anche in paesi ben più ricchi.

ATTO SECONDO

ASSEMBLEA COSTITUENTE

CXXX.

SEDUTA DI VENERDÌ 23 MAGGIO 1947

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TERRACINI

Terracini

- *Suona il campanello per richiamare l'attenzione della Assemblea*
- *Inforca gli occhiali, assume un'aria solenne*

.....

Possiamo quindi considerare concluso l'esame del quarto Titolo del progetto di Costituzione. Dovremmo ora passare all'esame della Parte seconda, relativa all'ordinamento della Repubblica.

Ruini

- *Alza il braccio per attirare l'attenzione*

Chiedo di parlare.

Ne ha facoltà..

Ruini

Restano da esaminare i quattro articoli relativi alla materia tributaria. Fu stabilito, accogliendo una proposta dei presentatori, che ne avremmo trattato alla fine del Titolo quarto della Parte prima.

La Commissione non ha nessuna difficoltà che se ne parli, perché ha già esaminato la questione.

Terracini

Se nessuno ha obiezioni da fare, si può passare all'esame di questi articoli aggiuntivi riguardanti la materia tributaria, che erano stati rinviati per l'esame alla fine della votazione sulla prima parte del progetto di Costituzione.

Le proposte sono state presentate dagli onorevoli Meda Luigi, Persico, Schiavetti, Castelli e Scoca.

Gli onorevoli Meda Luigi, Malvestiti, Fanfani, Lazzati, Bianchini Laura, Balduzzi, Mastino Gemumino, Murgia, Turco, Ferrarese, hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

« I tributi diretti saranno applicati con criterio di progressività ».

.....

Gli onorevoli Castelli Edgardo, Vanoni, Marazza, Vicentini, Martinelli, Arcaini, Cavalli, Mannironi, Avanzini, Firrao, Cremaschi, Franceschini, Ferreri, Sampietro, Balduzzi, Bertola, hanno presentato il seguente emendamento:

« Tutti quanti [Compresi anche gli stranieri,] partecipano alla vita economica, sociale o politica dello Stato sono tenuti al pagamento dei tributi in rapporto alla loro effettiva capacità contributiva, salvo le esenzioni e le prerogative previste dalle leggi ».

.....

L'onorevole Scoca ha facoltà di svolgere il suo articolo aggiuntivo, che è del seguente tenore:

« Salve le esclusioni e le riduzioni d'imposta intese ad assicurare la disponibilità del minimo necessario al soddisfacimento dei bisogni essenziali della vita, tutti debbono concorrere alle spese pubbliche in modo che l'onere tributario complessivo gravante su ciascuno risulti informato al criterio della progressività.

« Le disposizioni che costituiscono comunque eccezione al principio dell'uguaglianza tributaria possono essere stabilite solo per la attuazione di scopi d'interesse pubblico, con legge approvata a maggioranza assoluta dei membri delle due Camere ».

Onorevoli colleghi, avevo notato che in questo nostro progetto di Costituzione si è trattato di molte cose, e di alcune anche molto analiticamente, mentre viceversa vi era soltanto un accenno alla materia finanziaria, ed ho pensato che una Costituzione, specialmente se discende a certe analisi, non potesse ignorare la sostanza del fenomeno finanziario, il quale è un fenomeno generale, che tocca tutti in misura sempre più notevole. Già lo Statuto albertino conteneva delle

disposizioni in proposito. Ricordo particolarmente quelle dell'articolo 25 e dell'articolo 30.

.....

Ma il nostro sistema tributario, nelle sue linee fondamentali, è ancora informato al concetto di proporzionalità, e di una proporzionalità zoppicante. Se pensiamo, infatti, che la massima parte del gettito della imposta diretta è dato ancora oggi dalle tre imposte classiche sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile, che sono a base oggettiva o reale e ad aliquota costante, mentre comparativamente assai scarso è il gettito della complementare sul reddito globale, che è a base personale e ad aliquota progressiva, abbiamo la riprova più convincente che lo stesso sistema delle imposte dirette si impernia sulla proporzionalità.

Se poi consideriamo che più dei tributi diretti rendono i tributi indiretti e questi attuano una progressione a rovescio, in quanto, essendo stabiliti prevalentemente sui consumi, gravano maggiormente sulle classi meno abbienti, si vede come in effetti la distribuzione del carico tributario avvenga non già in senso progressivo e neppure in misura proporzionale, ma in senso regressivo. Il che costituisce una grave ingiustizia sociale, che va eliminata, con una meditata e seria riforma tributaria.

.....

La regola della progressività deve essere effettivamente operante; e perciò nella primitiva formulazione dell'articolo aggiuntivo da me proposto avevo dettò che il concorso di tutti alle spese pubbliche deve avvenire in modo che l'onere tributario complessivo gravante su ciascuno risulti informato al criterio della progressività. Ciò significa che la progressione applicata ai tributi sul reddito globale o sul patrimonio dev'esser tale da correggere le iniquità derivanti dagli altri tributi, ed in particolare da quelli sui consumi. Intanto ho accettato la più sintetica nuova formulazione del capoverso dell'emendamento concordato: «Il sistema tributario si informa al criterio della progressività»; in quanto gli attribuisco la stessa portata e lo stesso contenuto.

Naturalmente, con questa enunciazione non vogliamo dire – né lo potremmo – che tutte indistintamente le imposte debbono essere progressive, perché ben sappiamo come ciò sarebbe impossibile o scientificamente errato; perché ben sappiamo che la progressione non si addice alle imposte dirette reali e può trovare solo inadeguata e indiretta applicazione nelle imposte sui consumi e nelle imposte indirette in generale.

Resta tuttavia fermo che il sistema tributario nel complesso deve essere informato al principio della progressività, nel modo concreto che ho chiarito. Io penso che l'Assemblea sia di accordo su ciò, perché le Assemblee politiche non si lasciano deviare dalle preoccupazioni scientifiche o pseudoscientifiche degli studiosi su questo argomento. Da un punto di vista scientifico (se di scientifico c'è qualcosa nella materia finanziaria, o nella scienza delle finanze)

si può dimostrare, come è stato dimostrato, che, pur partendo da uno stesso principio, è possibile giungere sia alla regola della proporzionalità che a quella della progressività. Ma, lasciandosi guidare da un sano realismo, non si può negare che una Costituzione la quale, come la nostra, si informa a principî di democrazia e di solidarietà sociale, debba dare la preferenza al principio della progressività. Le dispute dei dotti su questo tema mi hanno lasciato sempre perplesso; non così le osservazioni d'ordine pratico. Ho sempre pensato che chi ha dieci mila lire di reddito e ne paga mille allo Stato, con l'aliquota del 10 per cento, si troverà con 9 mila lire da impiegare per i suoi bisogni privati; mentre chi ne ha centomila, dopo aver pagato l'imposta del 10 per cento in base alla stessa aliquota, si troverà con una disponibilità di 90 mila lire. È ovvio che per pagare l'imposta il primo contribuente sopporta un sacrificio di gran lunga maggiore del secondo, e che sarebbe equo alleggerire l'aggravio del primo e rendere un po' meno leggero quello del secondo. Si può discutere sulla misura e sui limiti della progressione; non sul principio. Il mio articolo aggiuntivo originario accennava espressamente alla necessità che a tutti i cittadini venga assicurata la disponibilità del reddito minimo necessario alla esistenza; ed anche su questo credo che ci sia la concorde adesione di tutte le parti di questa Assemblea.

Non si può negare che il cittadino, prima di essere chiamato a corrispondere una quota parte della sua ricchezza allo Stato, per la soddisfazione dei bisogni pubblici, deve soddisfare i bisogni elementari di vita suoi propri e di coloro ai quali, per obbligo morale e giuridico, deve provvedere. Da ciò discende la necessità della esclusione dei redditi minimi dalla imposizione; minimi che lo Stato ha interesse a tenere sufficientemente elevati, per consentire il miglioramento delle condizioni di vita delle classi meno abbienti, che contribuisce al miglioramento morale e fisico delle stesse ed in definitiva anche all'aumento della loro capacità produttiva. Da ciò discende pure che debbono essere tenuti in opportuna considerazione i carichi di famiglia del contribuente. Sono, questi, aspetti caratteristici di quella capacità contributiva, che la formulazione concordata dell'articolo aggiuntivo pone a base dalla imposizione. .

.....

Se esaminiamo la nostra legislazione, vediamo che, accanto alle leggi normali di imposta, si sono inserite troppe eccezioni, troppe norme singolari, le quali creano differenze di trattamento tra classi di cittadini ed altre classi, e tra le varie località del territorio dello Stato, e rendono ardua la stessa conoscenza della materia.

Questa delle riduzioni e delle esenzioni è una grave menda della nostra legislazione, ed occorre che sia eliminata per l'avvenire.

La proposta dell'onorevole Scoca è larga ed ingegnosa, e comincia appunto contemplando le esenzioni per lasciare ai cittadini un minimo necessario al soddisfacimento delle esigenze inderogabili della vita. Ma vi sono anche altre esenzioni (ad esempio quella pei primi anni nella costruzione di case) che possono essere suggerite da altri criteri, nell'interesse stesso di accumulare materia imponibile. D'altro lato l'espressione adottata dall'onorevole Scoca potrebbe far sorgere contestazioni e pretese. Sembra meglio restare al concetto generale dell'onorevole Villani della capacità contributiva, che implica le esenzioni per chi non ha capacità contributiva; ed in tali condizioni senza dubbio si trova chi non ha il minimo indispensabile per vivere.

L'onorevole Scoca, nella sua alta competenza, ha voluto richiamare il criterio della progressività; ma ha tenuto conto che non si può applicare, come abbiamo visto, a tutti i singoli tributi; ed è ricorso alla formula che l'onere complessivo dei tributi che gravano su ogni cittadino sia progressivo. Criterio esatto; ed in sostanza equivalente all'altro, su cui poi proponenti e Commissione si sono accordati, che il complesso del sistema tributario sia informato a progressività.

Terracini

Ritengo che, dopo aver udito lo svolgimento degli emendamenti e le dichiarazioni dell'onorevole Ruini, non resti che esaminare ed approvare il testo, che dirò concordato, il quale è stato svolto dall'onorevole Scoca, e di cui do lettura, leggendo anche i nomi di coloro che vi hanno apposto la firma:

« Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.

« SCOCA, MEDA LUIGI, GRIECO, CASTELLI, LACONI, CREMASCHI CARLO».

Non si tratta dunque che di passare alla votazione di questo testo, se gli onorevoli colleghi, che avevano presentato altre formulazioni, dichiarano di rinunciarvi:

.....

Corbino

Chiedo di parlare, per dichiarazione di voto.

Terracini

Ne ha facoltà..

Corbino

Aderisco in genere, pur facendo una riserva, all'articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione. La riserva concerne soprattutto il secondo comma, dove si afferma che tutti i tributi devono rispondere al criterio della progressività.

Scoca

- *Scuote energicamente la testa e fa "NO" con la mano.*

No, è inesatto.

Ruini

No, il sistema nel suo complesso.

Terracini

Il comma dice: « Il sistema tributario è informato a criteri di progressività ».

Ora, è proprio su questo che io ho qualche riserva da fare, perché noi abbiamo un sistema tributario che è impostato — come tutti sappiamo — su due tipi di tributi: tributi reali e tributi personali. Se noi vogliamo introdurre nel sistema tributario il principio della progressività, dobbiamo arrivare alla soppressione di questo duplice sistema di tassazione, e ricorrere al sistema unico di tassazione che esiste in altri paesi. Non c'è niente in contrario, in teoria, ma in pratica si dovrebbe affrontare una riforma fiscale che non so fino a qual punto nel nostro Paese potremmo cominciare a studiare.

Se dovremo restare coi due tipi di tributi, evidentemente il concetto della progressività per i tributi reali non può essere accolto, perché si arriverebbe a questo assurdo: che una società con un milione di capitale, che guadagna per esempio cinquantamila lire l'anno, è tassata in un modo, mentre una società con cento milioni di capitale è tassata con un'aliquota progressivamente maggiore.

.....

Quindi aderisco al pensiero della Commissione di riesaminare la formula e rimandarne la discussione a tempo successivo.

Terracini

L'onorevole Presidente della Commissione ha facoltà di esprimere il pensiero della Commissione stessa.

Ruini

- *Con espressione tra il serio ed il faceto.*

L'onorevole Corbino non era forse presente quando è stata svolta la proposta Scoja e quando io ho risposto. Il criterio che abbiamo seguito è questo: era stata sollevata prima la distinzione fra tributi diretti e indiretti...

Corbino

- *Con espressione lievemente stizzita*

Io sono stato sempre presente. (!!!!)

Ruini

Non resta allora al collega Corbino che di applicare ai tributi personali e reali la stessa spiegazione che ho dato all'onorevole Meda che aveva sollevato la distinzione fra tributi diretti ed indiretti. Dissi all'onorevole Meda essere elementare – e la Commissione non poteva intendere diversamente – che non tutti i tributi possono essere progressivi; e ve ne sono, di diretti e di reali, che debbono essere necessariamente proporzionali; ma ciò non toglie che il sistema tributario debba essere, nel suo complesso, ispirato a criteri di progressività.

Scoca

Chiedo di parlare.

Terracini

Ne ha facoltà..

Scoca

Onorevole Presidente, ho chiesto ,
di parlare per replicare molto brevemente a
quanto ha detto l'onorevole Corbino. Mi
pare che egli abbia aderito alla votazione
dell'articolo aggiuntivo, quale è stato formu-
lato d'accordo con la Commissione. Ma ha
delle preoccupazioni quanto ad una radicale
riforma del nostro sistema tributario.

Corbino

Non ho queste preoccupazioni.

SCOCA. L'onorevole Corbino ha detto che se dobbiamo attuare la progressività dobbiamo abolire le imposte speciali sui redditi per dirigerci verso l'imposta unica. Io direi che non è necessario far questo per applicare il principio della progressività, così come noi l'abbiamo inteso e come l'onorevole Presidente della Commissione lo ha illustrato. Basta capovolgere la situazione attuale del rapporto fra imposte reali e personali. Dicevo dianzi che oggi il nostro sistema tributario è imperniato principalmente sulle imposte dirette reali, ad aliquota proporzionale e che l'imposta complementare, che è l'unica imposta diretta di carattere progressivo, è comparativamente una ben minima cosa. Ma si può e, a mio avviso, si deve invertire questa situazione. Possiamo mantenere le imposte dirette reali (e si debbono mantenere, almeno come necessaria base di accertamento dell'imposta personale che colpisce il reddito complessivo del cittadino) purchè si attui una riduzione notevolissima delle loro aliquote, e si determinino gli imponibili nella loro consistenza effettiva. Se ciò faremo, potremo potenziare l'imposta progressiva sul reddito e farla diventare la spina dorsale del nostro sistema tributario. Con l'alleggerire la pressione delle imposte proporzionali, che colpiscono separatamente le varie specie di redditi, avremo margine per colpire unitariamente e progressivamente il reddito globale. Per tal modo si potrà informare il nostro sistema fiscale al criterio della progressività senza far sparire le imposte reali e senza attuare la imposta unica, che sarebbe, almeno per ora, esperimento pericoloso.

Terracini

- *Suona il campanello per richiamare l'attenzione della Assemblea*

Pongo in votazione la
formulazione dell'articolo nel testo dell'emen-
damento firmato dagli onorevoli Meda Luigi,
Scoca ed altri, accettato dalla Commissione.

Il primo comma dice:

« Tutti sono tenuti a concorrere alle spese
pubbliche in ragione della loro capacità con-
tributiva ».

Coro

(*È approvato*).

Terracini

Il secondo comma dice:

« Il sistema tributario è informato a cri-
teri di progressività ».

Coro

(*È approvato*).

- *Si scatena un brusio che simula una discussione fra membri della Assemblea*

Terracini

- *Si alza in piedi*
- *Fa una pausa per ottenere la attenzione della Assemblea*
- *(Eventualmente) fa un rapido scampanello*

L'articolo, nel suo complesso, risulta così approvato:

« Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.

« Il sistema tributario è informato a criteri di progressività ».

La seduta è sospesa !!

- *I Parlamentari si alzano, si stringono la mano poi, tenendosi per mano, salutano il pubblico.*